

Il segretario della Fcl Cgil Trotta: «Legge discriminatoria» Scuola, protesta dei docenti per il punteggiaggio di montagna

di PATRIZIA NAPOLI

«SIAMO stati contrari fin dall'inizio ad una norma che di fatto si è dimostrata discriminatoria per i docenti precari. Ora che la Corte Costituzionale l'ha dichiarata illegittima, il riconoscimento, giusto nel principio, mette davanti ad una serie di questioni difficili da redimere per cui bisognerà usare grande cautela ed evitare soluzioni affrettate o, peggio, dannose». Il segretario provinciale della Fcl Cgil di Cosenza, Gianfranco Trotta, commenta così la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il raddoppio del punteggiaggio per le scuole di montagna con effetto retroattivo al 2004, provocando reazioni a catena nel mondo della scuola.



Il ministro Fioroni

di un meccanismo di ricorsi e controcorsi tra i lavoratori della scuola che non può dare buoni frutti. Siamo fiduciosi - conclude - e ci aspettiamo che tutto avvenga in tempo utile per aggiornare le graduatorie e attuare il piano triennale di assunzioni previsto dalla Finanziaria senza più dubbi.

Anche l'Ufficio Scolastico Provinciale (USP) accorda grande fiducia all'operato del ministro, ma preferisce «attendere le soluzioni proposte» prima di pronunciarsi sulla questione. Chi, invece, ha voglia di parlarne sono i diretti interessati, cioè i docenti. «Sono precaria da diciotto anni - dice Laura, che ha un incarico annuale in una scuola superiore della provincia - e ho fatto sacrifici di ogni genere per arrivare al sospirato ruolo. Ma, quando comincio a pensare che lo avrei ottenuto, prima ho dovuto scegliere una sola classe di concorso, perdendo il punteggiaggio ottenuto nelle altre, ora mi dicono che perderò anche quello accumulato per le scuole di montagna che mi è costato levatelo all'alba, chilometri macinati ogni giorno, spesso in condizioni atmosferiche difficili, e stress a non finire. Insomma, - conclude

- che cosa dovrò aspettarmi ancora dalla scuola?». Più giovane e battagliera, Rosa, supplente di breve corso, ma con alle spalle incarichi a Mormanno, Papisidero, Rossano e in alcune sedi di montagna che nessuno vuole, dichiara: «Ho rifiutato cattedre intere per avere spezzoni in scuole di montagna e prendere il doppio punteggiaggio. E ora mi vengono a dire che è stata tutta fatica sprecata. Il danno e la beffa - constata amaramente - ho perso soldi, sprecato benzina e affrontato disagi che oggi valgono zero. Se questa è giustizia...».

«Da insegnante - spiega Francesca, docente di ruolo nell'ambito del sostegno - non posso che essere d'accordo sull'abolizione del punteggiaggio doppio, soprattutto perché, ad esempio nella nostra provincia, si è un po' giocato sul concetto di scuola di montagna. Voglio dire, - precisa - che sono state ritenute scuole di montagna sedi che non creavano un disagio ambientale reale, pur superando i 600 metri di altitudine, mentre invece altre, che non erano per niente abbordabili, non sono state incluse nell'elenco delle zone disagiate o di vera montagna. C'è stata ambiguità... Quello che è certo è che ormai non si può togliere un posto di lavoro a chi è stato dato né si può restituire a chi è stato tolto, per quanto ingiustamente».

«In base all'esperienza che ho maturato in tanti anni di servizio, secondo me l'unico criterio da tenere presente per il futuro - nota - è l'interesse degli alunni: in ogni circostanza deve venire sempre al primo posto». Tutto ora è nelle mani del ministero, chiamato a pronunciarsi sulla questione e che ha già incontrato i sindacati FLC Cgil, Cisl e Uil Scuola.

Intervista al presidente del Conases, Silvi Energia solare Cosenza si candida per grande evento



Cesare Silvi

Il 2007 è stato proclamato anno eolifisico internazionale, in occasione del 50esimo anniversario dell'anno geofisico internazionale. In tutto il mondo, prestigiose organizzazioni stanno pianificando attività di ricerca scientifica e didattica sul sole, l'elio-sfera e le interconnessioni sole-terra. In Italia il Comitato nazionale «La Storia dell'Energia Solare» (Conases) ha in programma una serie di iniziative su storia e futuro dell'energia solare che vedranno protagoniste anche la Calabria e la città di Cosenza in particolare.

Il Conases è stato istituito nel 2006 su proposta del Gruppo per la storia dell'Energia solare (Gses) dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è composto da docenti universitari, professionisti, esperti e studiosi di varie discipline - fisici, chimici, storici, archeologi, ingegneri, architetti, giuristi, operatori dell'informazione. Presidente del Conases è l'ingegnere Cesare Silvi, il quale gentilmente ci ha concesso questa intervista.

- Perché un Comitato Nazionale sulla storia dell'energia solare?

L'esperienza umana nell'uso dell'energia solare rinnovabile, quella che il sole ci invia ogni giorno, del vento, dell'acqua che cade, immagazzinata nelle foreste e nelle altre biomasse, è di millenni e millenni, ed è segnata da scoperte fondamentali che hanno caratterizzato quella - che chiamerei l'era solare primitiva o antica e che tutt'oggi hanno un'importanza di grande rilievo nella nostra vita quotidiana, anche se le diamo per scontate. E come se nelle città del nostro mondo moderno visse un'antica anima solare, tuttavia quasi del tutto dimenticata e sottovalutata nelle statistiche ufficiali dei consumi energetici. Ma non solo il nostro habitat costruito - città, case e campagne - è stato plasmato dall'uso millenario dell'energia solare, ma lo sono state anche la nostra cultura sociale e relazionale: da tutta questa esperienza millenaria, noi del Conases pensiamo che potremmo trarre utili insegnamenti per oggi e per il futuro, nel momento in cui siamo costretti a confrontarci con le potenziali minacce di crisi energetiche e ambientali derivanti dall'uso dell'energia di carbone, petrolio, gas e nucleare.

- Quali potrebbero essere gli insegnamenti dalla storia dell'energia solare per delle società industrialmente avanzate e caratterizzate da alti consumi energetici?

Il nostro programma mira a far riflettere su una domanda: se la civiltà umana è progredita per millenni con la sola energia solare rinnovabile, perché non potrebbe farlo anche in futuro, grazie alle grandi scoperte scientifiche e agli straordinari sviluppi tecnologici degli ultimi secoli? La sfida è soprattutto culturale. La proposta del Conases è che «storia e futuro» dell'energia solare sono strettamente collegate. Mezzo millennio fa, con le scoperte e le invenzioni del rinascimento italiano e con l'ultima rivoluzione scientifica, abbiamo cominciato ad entrare nell'era solare moderna. Con un ponderoso sforzo di collaborazione tra fisici sperimentali e fisici teorici, abbiamo sviluppato le conoscenze sulla struttura dell'atomo, sull'origine elettrica

delle forze di coesione delle molecole e della materia e sulla natura intima della luce, tante facce di una stessa medaglia, che ha aperto e sta aprendo affascinanti prospettive all'uso dell'energia solare, dalle celle solari per la produzione di energia elettrica direttamente dalla radiazione solare, con efficienze fino a oltre il 50%, ai vetri intelligenti, all'urbanistica e all'architettura solari fotoniche. Ma queste scoperte non potranno che essere combinate intelligentemente con quanto abbiamo imparato nel passato.

- In che modo il Conases e il Gses intendono promuovere questo programma su storia e futuro dell'energia solare? E in Calabria e a Cosenza?

Si tratta di un programma triennale strutturato in tre iniziative fortemente sinergiche tra di loro e dalle molteplici ramificazioni di natura culturale, scientifica e tecnologica. Una prima iniziativa mira a realizzare un «Archivio nazionale sulla storia dell'energia solare» dislocato su tutto il territorio nazionale e accessibile tramite Internet, del quale sono baricentro la Fondazione Luigi Micheletti e il Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia. L'Archivio, insieme alla riscoperta di architetture e urbanistiche solari su tutto il territorio nazionale, rappresenterebbe il risultato pratico e duraturo dell'intero programma. Una seconda iniziativa è la mostra itinerante sull'uso dell'energia nei grandi agglomerati urbani dal titolo «Le città solari dal passato al futuro - scoperte scientifiche e sviluppi tecnologici», esposta con successo a Genova nel 2006 e ora in programma a Roma nel 2007 e nel 2008. Infine le cosiddette «100 manifestazioni per 100 centri in tutta Italia», con le quali il progetto del Conases su storia e futuro dell'energia solare sarà calato nei prossimi anni nella realtà di 100 città italiane con una manifestazione dal titolo «Energia solare dal passato al futuro - storia, arte, scienza e tecnologia», costituita da un insieme di eventi sia a carattere culturale, convegni, dibattiti, mostre fotografiche, proiezioni di filmati, gare tecniche e culturali tra le scuole di ogni ordine e grado, sia con risvolti pratici, come la riscoperta di fonti storiche e architetture, architetture e urbanistiche solari presenti sul territorio. Nel Sud Italia la prima di queste 100 manifestazioni potrà essere ospitata dalla città di Cosenza a partire dal prossimo autunno grazie all'immediata disponibilità dell'amministrazione comunale attraverso la persona del sindaco Salvatore Perugini e del responsabile del settore energia, l'ingegnere Bartucci.

Giulia Fresca

Il caso Abatemarco Talarico «No a becero campanilismo»



Mimmo Talarico

«SIAMO sbroggiati al valzer dei comunicati dei comuni di Rende e Cosenza». E' quanto afferma in un comunicato il consigliere comunale di Rende di Rete Democratica Mimmo Talarico in merito alla vicenda del raddoppio dell'acquedotto dell'Abatemarco i cui progetti sono fermi da 6 mesi a causa dei ritardi causati dal Comune di Rende che ha ritardato il nullaosta nella conferenza di servizi convocata dalla Regione.

«Tra accuse reciproche e diffuse verbali l'area urbana - commenta - è con l'acqua alla gola. Sembra passato un secolo da quando Bernardo e Perugini giuravano fedeltà all'area urbana, cioè alla collaborazione e alla concertazione tra i due comuni. Evidentemente era solo propaganda». «Oggi, il più importante dei problemi, l'acqua potabile - secondo Talarico - non si riesce a capire chi e perché si oppone al completamento dell'acquedotto dell'Abatemarco, che sicuramente non può essere considerato una condotta aerea, ma una rete che esige la precedenza sopra ogni altra opera pubblica e privata che sia». «Confidiamo - conclude - in una assunzione di responsabilità nei confronti dei cittadini che non tollerano il ritorno del più becero campanilismo».

Presentato un progetto in collaborazione con Sviluppo Italia

Crescita al femminile L'assessore Laudadio: «Servono asili nido»

«SVILUPPO locale e occupazione femminile: la conciliazione un'opportunità di business», questo il nome del progetto, presentato nei giorni scorsi. Nato da una sinergia tra Sviluppo Italia Calabria e le consigliere di parità per la provincia di Cosenza, Giulia Caminiti e Rosellina Mado, è rivolto a tutte le donne tra i 18 e i 50 anni, diplomate e laureate residenti in provincia di Cosenza, che intendono investire su sé stesse e nel settore della cura per l'infanzia. Al tavolo dei relatori erano presenti anche il sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini, l'assessore alle pari opportunità Donatella Laudadio e Laura Santelli e Stefania Rovito per Sviluppo Italia Calabria. Tramite percorsi di orientamento e formativi, il

progetto servirà a dare vigore alle attività di conciliazione, fondamentali in un mondo dove la donna moderna, sempre più presa tra famiglia, lavoro e figli, si trova a gestire molteplici esigenze con tempi ridotti. Aprendo il seminario il sindaco Perugini ha salutato l'iniziativa come «un fatto concreto ed esempio da imitare e moltiplicare. Le donne hanno una capacità di lavoro forse più elevata di quella maschile. Sono certo che da questo programma verranno idee e arricchimenti». Vivace l'intervento dell'assessore Laudadio che dopo aver lamentato i tagli che la precedente Finanziaria ha operato sul mondo dei servizi, ha espresso invece il suo plauso per la manovra attua-

le che ha destinato al settore per i servizi sociali circa due milioni di euro. Ma nonostante ciò «servono asili nido, servizi, assistenza alla persona per i portatori di handicap, servizi di persona per i bambini che vanno a scuola, servizi per gli anziani. Questo progetto è importante perché servirà a creare più lavoro per le donne».

Paola Santelli ha detto che Sviluppo Italia darà «gli strumenti agevolativi atti a supportare e creare impresa». In chiusura dei lavori, anche la consigliera Giulia Caminiti ha commentato il progetto come un'opportunità concreta e si è augurata che, nel futuro, «si parli di parità di genere e non di pari opportunità».

m.v.

continua da pagina 15

UN DIBATTITO TRASPARENTE...

menti. Infatti, il dibattito apertosi da qualche giorno con la richiesta di revisione delle indennità consiliari e di modifica dell'art. 19 dello Statuto Comunale riguardo all'eventuale sfiducia al Presidente dello stesso Consiglio, è abbastanza emblematico. Peraltro, sugli stessi argomenti non sembra che l'opposizione abbia fatto sentire la propria voce. Un silenzio che alcuni hanno giustamente definito assordante. Riteniamo, infatti, che oltre all'obiettività della grave situazione finanziaria delle casse comunali, - che dovrebbe spingere tutti, - maggioranza in testa, a scelte e decisioni a dir poco «morigerale» da un punto di vista economico, quello che manca è un confronto vero e trasparente con i cittadini. Se da una parte viene, infatti, rivendicato un adeguato riconoscimento per «l'intensa» attività consiliare e per il «continuo» lavoro svolto nelle varie commissioni, dall'altra non si forniscono ai cittadini momenti di confronto, di consultazione, di esatta comprensione della qualità e quantità dell'attività svolta in consiglio, così come nelle stesse commissioni comunali. Crediamo, in tal senso, che i cittadini adeguatamente e periodicamente informati sulle attività e sui ri-

sultati delle attività istituzionali dei propri rappresentanti, oltre che costituire un continuo stimolo, rafforzandone l'azione, potrebbero meglio comprendere gli ulteriori aspetti economici dell'operato di questi ultimi. In tale ottica, ci preme, quindi, riprendere il dibattito anche sulla proposta di modifica di un istituto di democrazia diretta, - quale è quello del Difensore Civico, annunciato silenziosamente come un adeguamento tecnico dall'attuale maggioranza. Crediamo, infatti, che la volontà di comprimere tale figura, sottraendone l'elezione diretta ai cittadini, - per attribuirlo, invece, al Consiglio Comunale integrato dai Presidenti di Circo-scrizione, rappresenti una scelta del tutto antidemocratica e contraria alle esigenze di trasparenza e di reale interpretazione della volontà dei cittadini medesimi. Mantenere intatta la possibilità di scelta di un proprio garante nei confronti dell'istituzione comunale, rappresenta, oggi più che mai, un vero banco di prova della reale volontà di apertura e confronto di questo Consiglio Comunale verso la Città che lo ha eletto.

Francesco Preeozzano
Giacomo Guglielmelli